

IL CORAGGIO DI MELANIE



Melanie Delloye compirà 20 anni il prossimo settembre. Vive a Parigi con il padre dove studia sociologia, ha molti sogni, molti desideri e le insicurezze tipiche dei ragazzi della sua età. Potrebbe essere il ritratto di una qualsiasi ragazza parigina ma Melanie Delloye è meglio conosciuta come **Melanie Betancourt**, un cognome importante che le ha condizionato la vita, nel bene e nel male.

Melanie è la figlia di Ingrid Betancourt, senatrice, fondatrice del Partito Ossigeno Verde e candidata alle elezioni presidenziali colombiane del 2002.

Purtroppo Ingrid non ha potuto portare a termine quella campagna elettorale perché il 23 febbraio 2002 è cambiata la sua vita, quella dei suoi familiari, quella di Melanie!

L'inizio di un incubo

Era un sabato sera e fu proprio Melanie a rispondere alla telefonata della nonna, Yolanda Pulecio (ex senatrice), "*passami tuo papà*" furono le lapidarie parole. La notizia del rapimento di Ingrid da parte delle Farc, la guerriglia colombiana, ha segnato la sua vita anche se Melanie era al corrente dei rischi ai quali era esposta la madre.

Anni prima, quando abitavano in Colombia, erano stati costretti a fare le valige in piena notte e partire per la Nuova Zelanda per sfuggire alle minacce di morte.

Ho raggiunto telefonicamente Melanie Betancourt che ha da pochi giorni sostenuto un esame all'Università.

Da quando sua madre è stata rapita, Melanie è in prima linea per trovare una soluzione per gli oltre 3000 sequestrati dalle Farc, inclusa sua madre.

A soli 18 anni ha incontrato ministri e capi di stato, trovato sostegno dalla Francia, al Canada, alla Svizzera passando per l'Italia. 1273 città nel mondo hanno conferito la cittadinanza onoraria ad Ingrid Betancourt che è diventata il simbolo della lotta contro la corruzione endemica in Colombia.



(Melanie Betancourt insieme alla nonna Yolanda Pulecio durante una manifestazione a Parigi per chiedere la liberazione di sua madre)

Ingrid come Melanie, ha studiato in Francia e questo le ha permesso di avere una visione più equilibrata della democrazia colombiana dove secondo Ingrid, la corruzione è la causa di tutti i mali. Quando nel 1989 fu assassinato il candidato presidenziale Luis Carlos Galan che aveva costruito la sua campagna contro il narcotraffico, Ingrid decide che non può stare a guardare inerme il destino della Colombia. Inizia così il suo percorso politico.

Da quel momento la vita di Melanie non è stata più la stessa. Prima di allora poteva trascorrere il tempo con sua madre alle Seychelles ed in Nuova Zelanda seguendo suo padre, diplomatico francese, ma Ingrid Betancourt in quel modo non si sentiva utile per la Colombia.

Fra l'amore per il suo Paese e la famiglia, Ingrid ha scelto la Colombia! Melanie non ne fa una colpa anzi, ammira molto sua madre per il suo impegno anche se questo ha voluto dire vivere lontano da lei.

“La vita senza mia mamma è sempre più difficile” afferma Melanie. *“Avrei voluto averla vicina nelle fasi più importanti della mia vita, avrei voluto che vedesse crescere mio fratello Lorenzo”*.

Il progetto politico di Ingrid è racchiuso nel suo libro “forse mi uccideranno domani” tradotto in francese, inglese, italiano e perfino in giapponese che ha permesso di rendere internazionale la sua battaglia.

La Colombia in guerra

Ingrid Betancourt non si è fatta troppi problemi nel denunciare l'ex Presidente Samper di aver finanziato la sua campagna elettorale con i proventi del narcotraffico.

Mettendosi contro la classe politica colombiana, non ha avuto sostegno quando il fatidico 23 febbraio 2002 si è recata a San Vicente, 600 km a sud di Bogotá, territorio occupato dalle Farc, per la campagna elettorale.

Ingrid voleva portare il suo messaggio alla popolazione locale abbandonata a sé stessa in un territorio dove la guerra è giornaliera.

Cosa pensa Melanie delle Farc che hanno rapito sua madre? *“All'inizio, quando sono sorte nel 1966, lottavano anche loro per i diritti dei contadini, per avere una Colombia diversa, ma da quando hanno impugnato le armi il loro progetto si è vanificato”*.

Ad oggi sono oltre 3000 le persone sequestrate dalle Farc.

Nel rapporto di Amnesty International sulla Colombia, solo nel 2004 sono state rapite 1250 persone, 287.000 sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni e 1400 civili uccisi o scomparsi.

Sono dati da Paese in guerra ma nonostante tutto il Governo Uribe si rifiuta di trovare una soluzione politica. *“Non ho fiducia nel Presidente Uribe”* dice Melanie. *“Quando mia madre è stata rapita ci ha promesso il massimo sostegno. Oggi chiedo che venga nominato un negoziatore credibile per trovare un accordo”*.

Le Farc chiedono la liberazione dei guerriglieri detenuti nelle carceri colombiane, il Governo non intende negoziare anche se si registra qualche segnale positivo. Nel dicembre 2004, 23 prigionieri sono stati graziati ma le Farc non hanno raccolto il messaggio probabilmente per una precisa strategia politica. Gli attentati dell'11 marzo a Madrid, hanno dimostrato che i gruppi terroristici possono condizionare in modo determinante i risultati di una consultazione elettorale ed è forse per questo che le Farc hanno ripreso recentemente gli attacchi armati.

La situazione è alquanto complicata. Basterà il messaggio del Presidente Chirac che ha chiesto il 13 giugno scorso la liberazione di Ingrid Betancourt?

“E' importante tenere l'attenzione sulla questione dei sequestrati in Colombia e ringrazio tutti i Paesi che sono con noi in questa battaglia”.

Melanie non ha notizie di sua madre dall'agosto 2003 quando fu diffuso un video dove Ingrid chiedeva la liberazione dei guerriglieri.

Soluzioni possibili?

Alla domanda su cosa farà sua madre quando tornerà libera, Melanie risponde con decisione, *“in quel video oltre la stanchezza ho visto ancora tanta determinazione quindi immagino che continuerà la sua battaglia politica”*.

I mesi scorsi le cronache dei giornali europei seguivano con trepidazione la sorte dei giornalisti sequestrati in Iraq. Giuliana Sgrena, giornalista italiana sequestrata in Iraq, è stata liberata grazie all'intervento di una task force del Governo italiano. Chiedo a Melanie se anche il Governo colombiano potrebbe seguire la stessa strategia per liberare sua madre. *“Non è così semplice. La Colombia non è l'Iraq. Le Farc saprebbero subito gli spostamenti dell'esercito e comunque si muovono in continuazione nella giungla”*.

Il Presidente Uribe afferma che il tempo risolverà tutto ma Melanie non è dello stesso avviso. *“Bisogna agire per trovare un accordo al più presto”*.

Prima di salutare Melanie Betancourt mi viene spontaneo domandarle cosa farà del suo futuro, *“adesso non saprei proprio dirlo. Sto studiando sociologia all'Università e voglio riabbracciare mia madre al più presto”*.

Chiunque volesse avere maggiori informazioni sulla vicenda o prendere visione delle iniziative in corso, può consultare il sito ufficiale www.betancourt.info oppure contattare il Comitato Italiano per la Liberazione di Ingrid Betancourt <http://digilander.libero.it/ingridlibera>

Federico Bastiani

Per il Centro di Documentazione delle Donne di Bologna – Donne Senza Confini www.women.it

Luglio 2005